

Giornale di Sicilia 15 Agosto 2018

Interessi usurari su prestito, scattano due arresti.

Le difficoltà economiche lo avevano messo in ginocchio, le banche gli avevano chiuso i rubinetti del credito e l'usura gli aveva fatto perdere la dignità. In questo contesto un imprenditore del settore immobiliare ha consentito l'arresto di due «cravattari» che gli chiedevano interessi sino al 50% mensili. Nunzio Biagio Barbera, 76 anni, dovrà rispondere del reato di tentata estorsione aggravata per avere commesso il fatto con modalità mafiose. In seguito al suo arresto da parte degli agenti della sezione Anti-racket della Squadra mobile avvenuto il 19 agosto scorso in piazza Europa, la Dda ha disposto il fermo di Salvatore Di Venuto, 53 anni, inteso «u ghiacciaru». I due si sarebbero presentati alla vittima come esponenti della cosca mafiosa Santapaola-Ercolano, che a dire dei due indagati era colei che ci aveva messo i soldi. Dalle indagini svolte dalla Squadra mobile è stato possibile accertare che a fronte della somma consegnata Salvatore Di Venuto, tramite l'intermediazione di Biagio Barbera, richiedeva ed otteneva interessi ad un tasso usurario compreso tra il 20% ed il 50% mensile. Ma la vittima che manifestava difficoltà a corrispondere quanto richiesto, non sarebbe stato esente da minacce di morte. «Ti finisci mali... Ti tagghiu a testa», sarebbe stata la frase incriminata, pronunciata da uno dei due «cravattari» quando la coppia si è recata a casa dell'imprenditore immobiliare per riscuotere gli interessi maturati. La svolta investigativa si è avuta il 9 agosto scorso, quando la polizia ha monitorato il pagamento di denaro 1.200 euro fra Nunzio Barbera e la vittima. La perquisizione eseguita nell'abitazione dell'indagato ha consentito alla Squadra mobile di sequestrare il libro mastro dell'usura. Lunedì scorso il Gip ha convalidato l'arresto di Nunzio Barbera ed il fermo di Salvatore Di Venuto disponendo il carcere per il primo e i domiciliari per il secondo con le accuse di concorso in usura e tentata estorsione aggravata. Quanto Nunzio Barbera e Salvatore Di Venuto non riscuotevano la rata mensile hanno saputo essere convincenti minacciando di morte la vittima, che al culmine della disperazione, per uscire dall'incubo si è rivolta alla polizia.